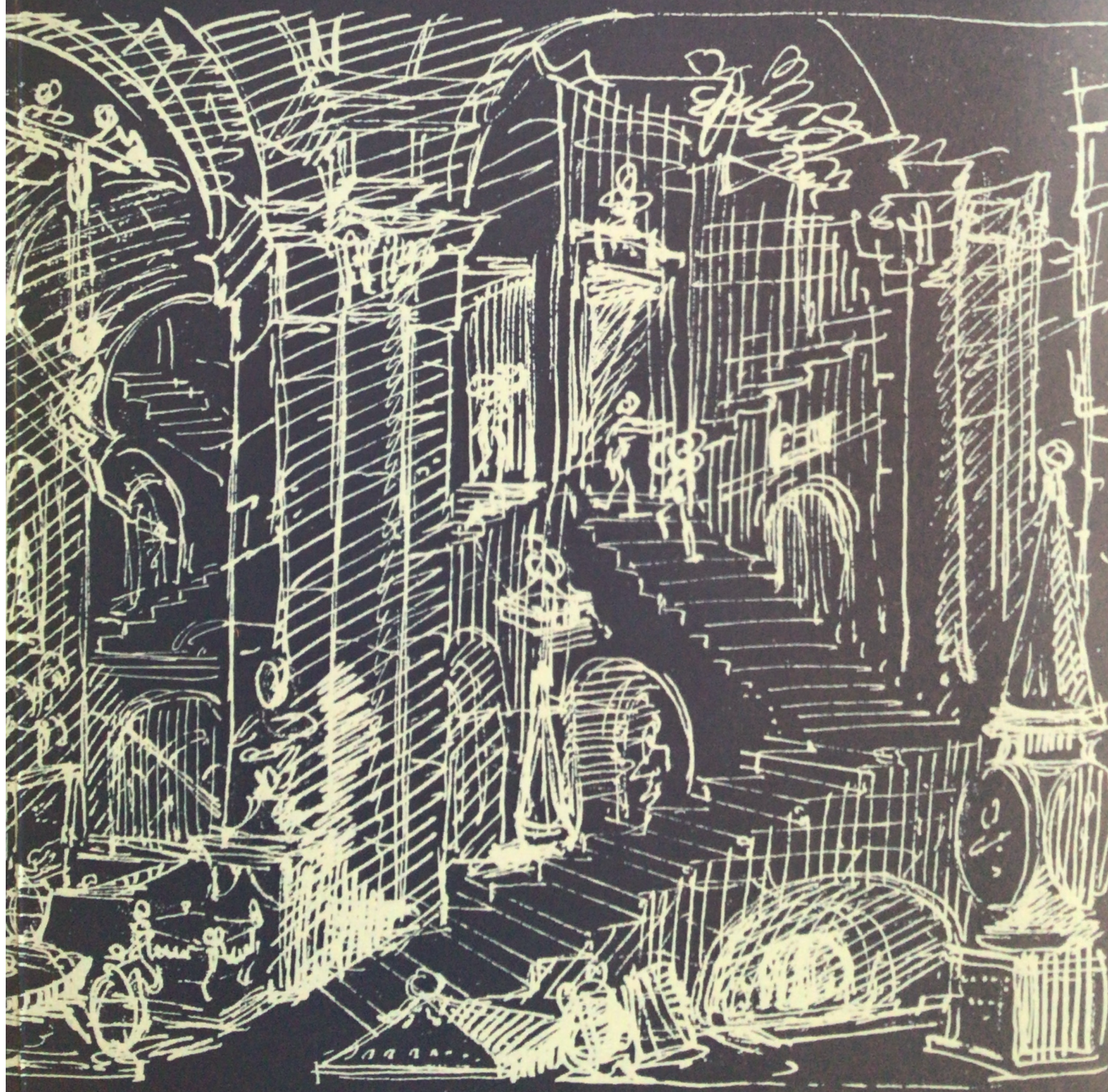


«Per havermi
sognato
un gran tesoro»

Studi offerti a
Giovanna Curcio



I Università Iuav di Venezia
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Questa pubblicazione è stata
realizzata con un finanziamento
dell'Università Iuav di Venezia

in copertina

Filippo Juvarra, fantasia architettonica,
particolare. Album ex Tournon, f. 103

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

L'Editore è a disposizione
degli aventi diritto per quanto
riguarda le fonti iconografiche
e letterarie non individuate.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2021 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 978-88-85795-78-5

«PER HAVERMI SOGNATO
UN GRAN TESORO»

STUDI OFFERTI A GIOVANNA CURCIO

A CURA DI
FULVIO LENZO

CAMPISANO EDITORE

INDICE

| | |
|--|----|
| PREMESSA | 7 |
| GUARINI NASCOSTO. ALDO ANDREANI E IL CONCORSO PER IL PALAZZO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI FASCISTE A MANTOVA Chiara Baglione | 11 |
| TEMA E VARIAZIONI. UN LABORATORIO DI ARCHITETTURA IN INDIA. LE CORBUSIER, BALKRISHNA DOSHI, LOUIS I. KAHN Maria Bonaiti | 19 |
| «CHI VUOL GODER DEGLI AGI, SOFFRA PRIMA I DISAGI»: VINCENZO E FELICE DELLA GRECA E L'ARTE DI COSTRUIRSI UN PALAZZO Anna Bortolozzi | 25 |
| UNA MINIATURA DI ATTAVANTE. FIRENZE ROMANA E MEDICEA Massimo Bulgarelli | 33 |
| JAVARA, SUPENGA Costanza Caraffa | 41 |
| 1613: IN VIAGGIO CON GIROLAMO RAINALDI DA ROMA A FANO Matteo Ceriana | 47 |
| BORROMINI'S FAÇADE OF THE PROPAGANDA FIDE Joseph Connors | 57 |
| ROMA: AGOSTO 1960 Enrico Da Gai | 67 |
| LA CITTÀ LIBERATA DAL PASSATO DI LE CORBUSIER Francesco Dal Co | 75 |

| | |
|--|-----|
| DOMENICO FONTANA E IL PORTALE DELLA CANCELLERIA Francesco Paolo Fiore | 81 |
| OPOČNO, ROMA, CARLUCCIO E «TUTTI LI SANTI» DEGLI ALTIERI Margherita Fratarcangeli | 87 |
| LA VILLA FERRONI A ROMA IN UN DISEGNO DI HENDRIK FRANS VAN LINT Elisabeth Kieven | 95 |
| IL VOLTO DI FERDINANDO FUGA, ARCHITETTO CAVALIERE Fulvio Lenzo | 105 |
| JUVARRA A SAN PIETRO IN VATICANO: UN DISEGNO DALLA COLLEZIONE DEL MARCHESE MARCELLO SACCHETTI «DILETTANTE DELLE BELLE ARTI» Tommaso Manfredi | 113 |
| ERUDITI, DIPLOMATICI, ARCHITETTI E L'ACQUEDOTTO DI GIUSTINIANO A COSTANTINOPOLI. UN REBUS OTTOMANO DEL SETTECENTO Elisabetta Molteni | 119 |
| STEFANO ITTAR ARCHITETTO 'ROMANO' E IL PROGETTO PER LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA A PATERNÒ Marco Rosario Nobile | 125 |
| GRANDI COMMERCII PREFIGURATI DALL'ARCHITETTURA: GIOVANNI BATTISTA SPAMPANI E GIOVANNI ANTONIO ANTOLINI Susanna Pasquali | 131 |
| CON I PIEDI PER TERRA: TALMAN E UN FRAMMENTO COLORATO Eleonora Pistis | 137 |
| ESERCIZIO DI LETTURA DI UN DISEGNO DI SCENOGRAFIA. I GALLI BIBIENA E FILIPPO JUVARRA Sandra Sansone | 143 |
| LA «FONTANA DE TEDESCHI A MONTE CAVALLO»: UNO SCHERZO Paola Zampa | 153 |
| «QUANDO ABBIAMO FATTO IN URBE ARCHITECTUS». INTERVISTA A GRAZIANO G. CAMPISANO a cura di Fulvio Lenzo | 157 |

PP

Il d
lipp
app
zier
re u
una
mer
sug
son
volt
scal
nice
edif
com
prin
tett
num
meg
solle
to fa
have
Si tr

ERUDITI, DIPLOMATICI, ARCHITETTI E L'ACQUEDOTTO DI GIUSTINIANO A COSTANTINOPOLI. UN REBUS OTTOMANO DEL SETTECENTO

Elisabetta Molteni

La foresta di Belgrado si estende nei dintorni di Costantinopoli a nord-ovest di Pera fin quasi al Mar Nero e alla riva europea del Bosforo. In questa area si trovano diversi sistemi di acquedotti e riserve d'acqua che servivano la capitale dell'impero Ottomano¹. Il Mağlova Kemer (o Malov, detto anche acquedotto di Bourgas o di Giustiniano) è uno di questi acquedotti, forse di origine antica, ma sicuramente ricostruito da Sinan nel 1564 all'interno del nuovo sistema idrico di Kırkçeşme, al quale si lavora dal 1555². Questo acquedotto-ponte è tutt'ora un'opera di grande monumentalità anche se metà del primo ordine è sommersa³. È una fabbrica in pietra, su due registri di arcate a sesto acuto – quelle inferiori maggiori delle altre – che attraversa la valle del fiume Alibey, l'antico Kydaros. I piloni del ponte sono alleggeriti da arcate più piccole – in parte a tutto sesto e in parte acute – e irrobustiti da possenti contrafforti. Grazie ai contrafforti, la sezione dei piloni si può restringere e alleggerire mano a mano che sale in altezza fino alla sommità dove scorre, coperto, il condotto dell'acqua. Altra particolarità: l'acquedotto è anche un ponte che si può attraversare al primo livello di arcate, non solo a piedi ma anche a cavallo, grazie a una scala interna.

Alla fine del Settecento, l'acquedotto di Mağlova compare nelle raccolte di disegni di Giacomo Quarenghi (1744-1817), Pierre-

¹ J. CROW, J. BARDILL, R. BAYLISS, *The water supply of Byzantine Constantinople*, London, Society for the promotion of Roman studies, 2008.

² K. ÇEÇEN, *Sinan's water supply system in Istanbul*, Istanbul 1996, pp. 112-21. Sinan lo rivendica come propria opera nella sua biografia: *Sinan's Autobiographies. Five Sixteenth-century Texts*, ed. by G. NECİPOĞLU, E. AKIN, H. CRANE, Leiden-New York 2006, pp. 119-121. Tutti gli studi ritengono possibile che qui esistesse un acquedotto antico nonostante non vi siano evidenze, cfr. *Bildlexikon Zur Topographie Istanbul*, Tübingen 1977, p. 516; CROW, BARDILL, BAYLISS, *The water supply*, cit., p. 115; S. TOY, *The Aqueducts of Constantinople*, «Journal RIBA», 36/2, 1928, pp. 49-53.

³ Le foto della collezione Artamonov, datate 1930-1947 (conservate in maggior parte a Dumbarton Oaks e consultabili in: <http://images.doaks.org/artamonoff/collections/show/84>) mostrano l'assetto completo della fabbrica.

⁴ Norris: Londra, Victoria and Al-

Adrien Pâris (1745-1819), Richard Norris (1750 ca.-1792) e Giannantonio Selva (1751-1819)⁴. Solo quest'ultimo era stato identificato da Elena Bassi nel 1936, pur incontrando serie difficoltà a spiegare l'esistenza di questo disegno⁵; ma a partire da questa indicazione, poco tempo fa, avevo riconosciuto quello appartenuto a Quarenghi segnalandolo a Piervaleriano Angelini, Monica Resmini e Katia Martignago, la quale, a sua volta, ha potuto individuare altri "acquedotti costantinopolitani" tra i disegni di Norris e Pâris⁶. Dunque, se oggi conosciamo questo gruppo di rappresentazioni dell'acquedotto di Costantinopoli (che sembrano una rarità tra i disegni degli architetti del Settecento) è grazie alla condivisione amichevole di interessi e curiosità, e ringrazio tutti sinceramente. Per ora non siamo in grado di capire esattamente le relazioni che legano questi fogli – e mi auguro che potremo farlo insieme in futuro – ma si può almeno iniziare a impostare il problema: perchè un edificio del Cinquecento ottomano suscita l'interesse di questi architetti, come sono entrati in possesso di un rilievo dell'edificio e infine se e come i rispettivi disegni sono tra loro legati⁷. I disegni stessi offrono diverse indicazioni. Quello di Pâris ha finalità diverse dagli altri ed è derivato dall'incisione di Nicolas Ransonnette, l'unica che accompagna il *Voyage littéraire de la Grece* pubblicato nel 1776 da Pierre Augustin Guys⁸: una raffigurazione molto precisa che presenta il prospetto dell'intera struttura (dove la scala interna è indicata da una linea punteggiata); una pianta, presa per metà al primo e per metà al secondo livello; due sezioni trasversali: la prima al centro di uno dei piloni e l'altra sulla mezzera di un'arcata. Non posso elencare in questa sede tutte le differenze dell'edificio rappresentato da Pâris rispetto a quelli degli altri fogli – ma sono di assoluta evidenza – né ho spazio sufficiente per spiegare perché è quasi certo che Pâris abbia eseguito questo disegno su segnalazione di Séroux d'Agincourt diverso tempo dopo rispetto a Norris, Selva e Quarenghi. I loro disegni sono invece certamente legati e dipendono da un rilievo accurato dell'edificio, differente però da quello utilizzato nell'incisione di Ransonnette⁹. È probabile che i tre architetti si siano interessati all'acquedotto nei primi anni settanta se è vero che – come sembra – il volume in cui si trovano i due fogli di Norris (*Sketches taken in Italy 1769*) fu composto e chiuso nel corso del suo soggiorno in Italia tra 1770-1772¹⁰.

Il *Voyage* di Guys offre diverse indicazioni per capire la fortuna in Occidente di questo edificio. Guys tratta dell'acquedotto di Mağlova in una lettera dedicata all'*Architecture moderne*, ovvero a tut-

bert Museum, E.1447-1914; E.1448-1914; Pâris: Bibliothèque municipale de Besançon, Collection P. A. Pâris, vol. 482, n. 137; Quarenghi: Bergamo, Accademia Carrara, disegni, 2204; Selva: Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cl. III 6303, lascito Wocvich-Lazzari.

⁵ E. BASSI, *Giannantonio Selva architetto veneziano*, Padova 1936, p. 16 e tavola 10, fig. b: il disegno «riproduce esattamente l'acquedotto di Giustiniano, non solo nella sua architettura ma persino nella vegetazione all'intorno»; però ora si tratta di un «progetto per un grandioso acquedotto» (p. 128), ora di una testimonianza «del suo viaggio a Costantinopoli nel 1794-1795» (p. 54) che la studiosa ipotizza proprio per spiegare l'esistenza di questo disegno.

⁶ Cfr. la scheda di M. RESMINI, in *Giacomo Quarenghi. I disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo*, a cura di P. Angelini, I. Giustina, M. C. Rodeschini, Venezia 2019, p. 204, n. 8.6.

⁷ Una ricognizione molto completa sul Mağlova Kemerı, ma che non considera le fonti iconografiche che qui discuto, è in A. AYĞÜN, *The documentation and suggested protective methods of the monumental structures that belong to the Kirkcesme and Taksim historical water supply systems*, tesi di Master, Mimar Sinan Güzel Sanatlar Üniversitesi, Istanbul, 2018 (in turco). La tesi mi è stata segnalata da Aygul Ağır che ringrazio molto per l'aiuto anche in questa occasione.

⁸ P.-A. GUYS, *Voyage littéraire de la Grece, ou Lettres sur les grecs, anciens et modernes, avec un parallèle de leurs moeurs*, Paris 1776, II, pp. 6-10 (immagine online sul sito www.internetculture.it tra pp. 4-5). Ransonnette è un habitué tra gli orientalisti: collabora anche alla pubblicazione del *Voyage Pittoresque* di Choiseul Gouffier, e incide da disegni di Hilaire e Cassas.

⁹ E.1448-1914 (Norris) presenta una scala muta di 100 unità; Pâris usa una scala muta; Quarenghi una scala di 100 pieds; l'incisione di Ransonnette ha una scala di 20 toises.

ta l'architettura post-antica costruita nei territori ottomani. Ovunque si posi il suo sguardo – dalla capitale dell'impero a Creta, dalla provincia della Tracia a Sofia¹¹ – la sua interpretazione del presente è fondata sulla cultura dell'antico: «Nous voyageons avec Vitruve»¹². Ai suoi occhi i Greci moderni conservano intatti i principi dell'antichità «puisque le même Ciel, les mêmes objets, la même Nature, la même expression s'y retrouvent»¹³; perciò passato greco e presente ottomano si fondono in un 'cortocircuito' storico che rende ogni testimonianza artistica successiva all'antichità parte integrante di quella. Certo, l'architettura greca è decaduta, ma se – citando Laugier – non è già più riconoscibile sotto Giustiniano, proprio allora «il n'a fait que se reveiller un moment et a produit un modèle que tous nos Grand-Maîtres ont fait gloire d'imiter», cioè Santa Sofia. Il palazzo di Spalato, come dimostrano i disegni di Clérisseau, «rappelle la magnificence des anciens monuments de la Grèce, quoique dans l'ensemble on aperçoit des marques sensibles de la décadence de l'Architecture» e per analoghe ragioni l'acquedotto di Mağlova è un edificio che

l'on présume avoir été bâti du temps des Empereurs Grecs, et dont la construction, la belle ordonnance sont l'admiration des Voyageurs. Soliman second [1642-1691] le fit réparer par des architectes grecs et de l'aveu des connoisseurs les plus éclairés, ce monument, par sa structure aussi hardie que solide, est supérieur à tout ce qu'on peut voir en ce genre en Italie et ailleurs¹⁴.

Dai giudizi di Guys probabilmente deriva la denominazione di Mağlova come acquedotto di Giustiniano: *Aqueduc de l'Empereur Justinien a quatre lieues de Constantinople* è il titolo di una delle vedute del *Voyage Pittoresque* di Antoine Ignace Melling che risalgono al suo lungo soggiorno a Costantinopoli tra 1784-1802¹⁵, iniziato al seguito dell'ambasciatore russo Yakov Bulgakov¹⁶. Melling ritrae l'acquedotto di Mağlova nel paesaggio della valle e regolarizza le arcate: spariscono tutti gli archi acuti. Ma il testo descrittivo, che è redatto qualche anno dopo con il contributo di esperti studiosi dell'età bizantina, esprime già tutte le riserve del caso e sembra proprio fare riferimento al testo di Guys come origine di questa incerta attribuzione¹⁷. Melling, «dessinateur et architecte de la Sultane Hadigé, soeur de Selim III», secondo il frontespizio del suo *Voyage*, dedica altre tre incisioni al sistema delle acque di Belgrado: *Vue de l'un des bend dans la foret de Belgrade*; *Vue du grand bend dans la foret de Belgrade*¹⁸

¹⁰ I disegni di Norris sono a matita, incompleti e con didascalie in francese: quasi certamente non sono suoi. Su Norris rimando a P. MODESTI, "Palladio must have had a strange predilection for porticoes": rilievi e critica delle facciate delle chiese palladiane fra Sei e Ottocento, in *Architettura delle facciate le chiese di Palladio a Venezia: nuovi rilievi, storia, materiali*, a cura di M. Borgherini, A. Guerra, P. Modesti, Venezia 2010, pp. 105-145; 208; U. VALDRÉ, B. LYNCH, C. LYNCH, *Vincenzo Valdré (1740-1814) pittore, decoratore e architetto*, in «Torricelliana», n.63-64, Supplemento, 2014; *Giacomo Quarenghi e la cultura architettonica britannica. Da Roma a Pietroburgo*, atti del convegno (Roma Accademia Nazionale di San Luca, 25-26 maggio 2017), in corso di stampa.

¹¹ Il diario del viaggio in Tracia del 1744 è pubblicato nel *Voyage. Cfr. Des matelots de l'Archipel aux pachas de Roumélie. La vie quotidienne en Grèce au XVIIIe siècle vue par Pierre Augustin Guys*, a cura di J. DE MAUSSION DE FAVIÈRES, Paris 1995, pp. 111-125. Guys segue una tappa del ritorno in patria di Cornelis Calkoen (1696-1764), ambasciatore olandese dal 1725 e poi torna a Costantinopoli. Su Calkoen, che raccoglie ben sessantacinque dipinti di Jean-Baptiste Vanmour, cfr. F. HITZEL, *Les ambassades occidentales à Constantinople et la diffusion d'une certaine image de l'Orient*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 154^e année, N. 1, 2010, pp. 277-292.

¹² Guys, *Voyage*, cit., 1776, to. 2, Lettera XXVII, pp. 270-276; 273 a proposito dei bagni di Sofia; cfr. anche *Des matelot*, cit. pp. 56-57 sulle abitazioni cretesi, simili alla casa greca in Vitruvio VI, 10 e a quelle ottomane.

¹³ Guys, *Voyage*, 1776, cit., to. 1, p. 509. «Les grecs modernes ont encore tout ce qu'ils ont pu conserver de la Grèce ancienne. Tandis que les hommes sont appliqué au commerce, à la navigation, à l'agriculture ou à des fabriques d'étoffes qui imitent celles des Turcs»; *ibidem*, pp. 493-4.

e *Vue de la grande arcade de l'aqueduc de Baktché-Kieui et du val-lon de Buyuk-Déré*, una bellissima immagine – molto romana e un po' piranesiana – di un ciclopico arco ogivale in pietra che inquadra il paesaggio della valle di Büyükdere (è il Sultan Mahmud Kemerli, poco distante e più noto, che forse ha preso come modello proprio quello di Mağlova). L'attenzione di Melling per questi luoghi è il diretto riflesso della loro frequentazione da parte della cosmopolita società occidentale di Costantinopoli e da questo ambiente provengono anche le informazioni usate da Guys nel suo *Voyage*.

Pubblicando l'incisione di Ransonnette nel 1776, Guys mantiene una promessa fatta nella prima edizione del suo *Voyage* (1771)¹⁹ grazie alla collaborazione di diverse personalità che quasi certamente ha potuto conoscere personalmente. Egli non solo risiede a Costantinopoli dal 1739 per oltre dieci anni, ma torna più volte in Oriente fino alla fine dei suoi giorni²⁰. François-Emmanuel Guignard comte de Saint-Priest, attivissimo ambasciatore di Francia a Costantinopoli tra 1768-1785, ha fornito note e informazioni utili. L'incisione del 1776 è corredata da una accurata *Description* scritta di Boullat de Montredon (m. 1777), erudito, collezionista e amico di lunga data di Guys, anche lui grande esperto di cose levantine avendo trascorso a Costantinopoli ben quarant'anni²¹. Il rilievo dell'acquedotto, infine, è «tracé sur les lieux» dall'ungherese François de Tott (1733-1793), il quale, per competenze e posizione sociale, poteva ben soddisfare questa richiesta. Di formazione militare, Tott era arrivato a Costantinopoli negli anni cinquanta rimanendovi fino al 1763. Molto legato all'ambasciatore Charles Gravier de Vergennes (in carica tra 1755-1768) sarà poi nominato console francese in Crimea nel conflitto russo-ottomano del 1768, passando dal 1770, grazie a Saint-Priest, al diretto servizio di Mustafa III (1757-1774)²². La sua fama europea si deve però alle *Memoires sur les Turcs et les Tartares* (1784), uno dei più discussi *best-sellers* del tempo sull'Impero ottomano²³.

La società occidentale di Costantinopoli si raccoglie attorno alle rappresentanze diplomatiche di Francia, Asburgo, Venezia ma anche Svezia, Olanda, Russia e Danimarca che si muovono tra le sedi ufficiali di Pera e le residenze suburbane (*yali*) nei villaggi lungo il canale del Mar Nero: luoghi tanto importanti nelle vedute di Melling quanto nell'occidentalizzazione dell'architettura ottomana del Settecento. Queste dimore di piacere hanno anche la finalità più prosaica di sfuggire alle frequenti epidemie e quella più

¹⁴ GUYS, *Voyage*, cit., II, pp. 3-5.

¹⁵ Tavola 48: tutte consultabili in Gallica: <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb41905446s>. L'uscita del *Voyage Pittoresque* (1819) è annunciata nel 1804, le tavole sono pubblicate senza testo già nel 1809.

¹⁶ J. PEROT, *Un artiste lorrain à la cour de Selim III: Antoine-Ignace Melling (1763 - 1831)*, in «Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art Français», 1987, pp. 125-150, in part. p. 126.

¹⁷ Cfr. *Voyage 1819*, pagine non numerate, illustrazione tav. 48: «une tradition vague le présentant comme l'ouvrage des Empereurs grecs, sans préciser l'époque de sa construction, ait fait attacher à ce noble et utile monument le nom de ceux de ces princes sous lesquels l'architecture a été le plus en honneur». La descrizione delle tavole è di M. Ch. Lacroix, ma ai testi contribuiscono tra gli altri: Barbié du Bocage, il conte Choiseul-Gouffier e François Le Chevalier, autore del *Voyage dans la Troade et le Pont-Euxin*. I riferimenti bibliografici sarebbero troppo numerosi: rimando per tutti a *Byzance retrouvée. Erudits et voyageurs (XVIe-XVIIe siècles)*, catalogue de l'exposition, (Chapelle de la Sorbonne, 13 août-2 septembre 2001), sous la dir. de M.-F. AUZÉPY, J.-P. GRÉLOIS, Paris 2001.

¹⁸ Il bacino è interessato da lavori anche nella prima metà del XVIII, cfr. S. HAMADEH, *Splash and Spectacle. The Obsession with Fountains in Eighteenth-Century Istanbul*, in «Muqarnas», 19, 2002, pp. 123-148.

¹⁹ GUYS, *Voyage littéraire*, cit., Paris 1771, II, pp. 66-67: «Je me propose de [le] donner au Public avec les profils gravés d'après un dessin très exacte fait sur le lieu meme».

²⁰ *Des matelots*, cit., *passim*; H. GUYS, *Notice biographique et littéraire sur Pierre-Augustin Guys*, Marseille 1858.

²¹ Guys è esecutore testamentario di Montredon e scrive una biografia dell'amico nella terza edizione del *Voyage*, 1783, to 1,

delicata di favorire incontri discreti con gli esponenti della corte ottomana. La foresta di Belgrado, che si affaccia sull'insenatura di Büyükdere, forse il villaggio più alla moda del Bosforo, è un luogo legato alle loro abitudini sociali. Tra Büyükdere e Belgrado si trovano i "palazzi" di Francia e di Russia²⁴, la casa presa in affitto dal bailo veneziano²⁵, la residenza di villeggiatura fatta costruire da sir Robert Ainslie (ambasciatore inglese tra 1776-1791, ma fino al 1794 in città)²⁶. Il barone de Dedem, alla fine del secolo, ricorda che si passano le estati a Belgrado, foresta piacevole ma malsana a causa della vicinanza delle grandi riserve d'acqua. Ciò nonostante, si fanno passeggiate e picnic lungo la strada del *Petit-Bend* che porta a 'Doumouz-deré', dove è anche la torre detta di Ovidio, e al forte di Kilia sulle rive del Mar Nero. Forse non è così assurdo immaginare che l'interesse per il monumentale acquedotto di Mağlova sia nato nei soggiorni a Büyükdere e durante le passeggiate degli ambasciatori e del loro seguito di eruditi e artisti nella foresta di Belgrado²⁷. Tott nelle sue *Memorie* avrebbe poi offerto una notorietà europea a «cet édifice bâti du tems de Justinien» benché il suo giudizio sull'opera sia opposto a quello di Guys²⁸.

Ma quanto detto finora è solo l'ultimo capitolo di una storia più lunga e complessa. Sicuramente uno o più rilievi dell'acquedotto di Mağlova erano stati eseguiti nel 1685 quando il marchese di Seignelay (figlio e successore di Colbert) aveva ordinato di mettere a punto un dettagliato piano di conquista di Costantinopoli. Le relazioni di Étienne Gravier d'Ortières, alla guida di un gruppo che eseguì allora un accurato lavoro di ricognizione militare della capitale, ne includono almeno un disegno e una dettagliatissima descrizione in cui si attribuisce la fabbrica a Solimano II (e non si menziona Giustiniano)²⁹.

Infine, anche un foglio di Filippo Juvarra alla Biblioteca Civica di Palazzo Madama a Torino rappresenta in pianta e in veduta uno dei piloni dell'acquedotto di Mağlova (fig. 15). Il disegno potrebbe essere stato tracciato prima del 1730, la data apposta sul frontespizio dell'album donato a Lord Burlington oggi conservato a Chatsworth, poiché il foglio 23 di questo album contiene l'invenzione di un ponte antico su più livelli ispirato a vari monumenti antichi e moderni tra cui possiamo ora includere anche l'acquedotto di Costantinopoli³⁰. La pianta del pilone disegnata da Juvarra è molto precisa: siamo al secondo livello, quello dell'attraversamento del ponte. E chissà se è solo per caso che nel foglio di Chatsworth proprio a questo livello si vedono dei personaggi a

pp. p. 161-163. La ricca collezione Montredon (se ne possiede il catalogo) è venduta nel 1778.

²² Sulla sua attività, cfr. H. BOSTAN, *Defending the ottoman capital against the russian threat. Late eighteenth century fortifications of Istanbul*, PhD Thesis, Université Paris sciences et lettres - Istanbul Şehir Üniversitesi 2020, con riferimenti precedenti.

²³ F. TÓTH, *Entre voyage et écriture: La genèse et la réception des mémoires du baron de Tott*, «Archivum Ottomanicum», 29, 2012, pp. 149-190.

²⁴ Nella parte orientale dell'insenatura di Büyükdere è lo yalı costruito da Bulgakov e poi abitato da Kotchoubey; su quella opposta il palazzo dell'ambasciatore di Francia.

²⁵ I bailli affittano case a Büyükdere: prima di Andrea Memmo (cfr. D. McREYNOLDS, *Refiguring the Palladian Legacy: Architectural Reform in Eighteenth-century Venice*, PhD Thesis, Princeton 2009, p. 86 e nota 63) già Andrea da Lezze (1745-1749) e Francesco Foscari (*Francesco Foscari, dispacci da Costantinopoli, 1757-1762*, a cura di F. M. PALADINI, Venezia 2007, pp. 44-50).

²⁶ E. LECKY BARON DE DEDEM, *Un général hollandais sous le Premier Empire. Mémoires du général Baron de Dedem de Gelder, 1774-1825*, Paris 1900, p. 65. La casa di Ainslie è nel villaggio di Kuumurdji-kei (*kömürdi*) cioè villaggio dei carbonai, sulla strada del Petit-Bend che porta a Doumouz-deré, poco lontano da quella occupata dagli ambasciatori di Vergennes e de Nointel (a Costantinopoli tra 1670-1679).

²⁷ Sull'ambiente e la cultura degli ambasciatori a Costantinopoli D. O'QUINN, *Engaging the Ottoman Empire. Vexed mediations, 1690-1815*, Philadelphia 2019.

²⁸ Le sue opinioni negative, sia sull'architettura dell'acquedotto sia sui soggiorni nella foresta, sono in F. DE TOTT, *Mémoires*, Amsterdam 1784, II, pp. 260-261.

²⁹ Étienne Gravier d'Ortières, *État des places que les princes*

cavallo passare sul ponte... Le due piccole vedute dell'acquedotto, con le loro ombre profonde, mostrano invece l'interesse per la combinazione e la sovrapposizione dei volumi degli sproni che arretrano e digradano verso l'alto. Siamo ben lontani dalle speculazioni teoriche di fine secolo. Grazie a questo piccolo disegno possiamo però aprire un nuovo percorso di indagine nella libera e grandiosa immagine dell'antico di Juvarra e forse altri disegni potranno ulteriormente chiarire i suoi interessi rispetto alle opere ottomane. L'indagine sulle sue fonti dovrebbe comunque iniziare dai suoi numerosi contatti negli ambienti diplomatici oltre che professionali.

Tutti sappiamo quanto nella storia dell'architettura scambi e rapporti siano importanti. Così anche per questo studio. Non posso mancare di aggiungere un ultimo ringraziamento e di riportare le circostanze particolari che hanno portato all'identificazione di questo ultimo – per ora – disegno. Grazie a questo contributo, Fulvio Lenzo lo ha riconosciuto sfogliando i disegni di Filippo alla ricerca di un'immagine juvarriana per la copertina di questo volume: quindi grazie a Fulvio e grazie alla passione di Giovanna per Filippo Juvarra.

mahométans possèdent sur les côtes de la Mer Méditerranée... ms. 1687 ca., Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits, Ms. Français 7176, cc. 34-35 (pp. 60-62), e c. 145v. Cfr. *Byzance Retrouvée*, cit., pp. 40-42 e *passim*.

³⁰ Sull'album si veda ora C. RUGGERO, *A Homage from Turin: Filippo Juvarra's Sketches for Lord Burlington*, in *Turin and the British in the Age of the Grand Tour*, ed. by P. Bianchi, K. Wolfe, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, pp. 231-245, con tutti i riferimenti precedenti. Il disegno di Juvarra non dipende da quello di Gravier d'Ortières, ma cercheremo di capire se possa essere legato ai rilievi eseguiti allora.

ST
E IL
DE

Avar
Nel c
lo e S
comp
pubb
da un
origi
Valle
diseg
ruolo
conde
quant
una b
nare -
stione
ginale
suppo
eviden
ragior
re al d
molte
(1865)